

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

NOSTRE CORRISPONDENZE

(Ritardata) Firenze, li 2 novembre.

La Gazzetta d'Italia chiude una serie d'articoli sulla sicurezza pubblica con una considerazione che merita d'essere riprodotta.

«Saremmo ben lieti, dice essa, che il Governo riconoscendo una volta tutta l'importanza dei servizi che si esigono dai funzionari di sicurezza pubblica, ed un poco anche i sacrifici e l'abnegazione di cui spesso ed ovunque danno nobilissimo esempio, mostrasse di volere risolutamente ed efficacemente migliorare la loro posizione sia nei rapporti economici come in quelli d'ufficio; ed allora vedremmo sicuramente ristabilito il decoro e l'autorità morale di questi funzionari, di cui si è già troppo lungamente disconosciuti il merito ed il valore.»

E in verità non è avvenuto per nessuna altra classe d'impiegati che nel ruolo organico che li riguarda si operassero d'un tratto riduzioni di personale a 500 individui per volta, gettando nelle angustie tanti infelici e le loro famiglie, e per giunta si continuasse a far suonare all'orecchio dei rimasti in servizio attivo la minaccia di nuove riduzioni. E questa è la vera piaga della nostra amministrazione, l'incertezza delle sorti degli impiegati, — l'indifferenza con cui si parla di mandarli a spasso da un momento all'altro, e la facilità con cui traendo occasione da qualche prevaricatore che non manca mai in nessun paese del mondo, si mettono tutti in un fascio. A queste cose il progetto Bargoni non provvede, mentre sarebbe stato facile sancire, anche solo per massima, il principio che si debba formulare insieme col codice dei doveri degli impiegati, anche quello dei diritti e delle garantigie; e ciò non per riguardo a loro, ma per assicurare allo Stato un buon servizio. Quanto agli impiegati della sicurezza pubblica la questione di sufficiente stipendio e di una posizione sicura è più importante ancora che per gli altri, in causa della speciale natura del servizio.

Il Papa nel benedire i francesi che lo difendono, non ha dimenticato di imprecare ai tristi che vogliono ogni cosa distruggere i quali evidentemente siamo noi. E questa volta è stato più fiero del solito; poiché si permise, egli apostolo della pace e del perdono, di eccitar Dio a punirli: *se essi non vogliono convertirsi, come papa io dico ch'ei li punisca*. In altri tempi ci si dava ad intendere che il Papa passa le sue ore deprecando l'ira divina e invocando il perdono anche sui suoi nemici, ad esempio di Cristo. Ma ora non son più i beati tempi di una volta; e il Papa, se potesse, comanderebbe a Dio di prendere i fulmini in mano. E poi non vogliono che si dica che essi sono i fattori più attivi della propria rovina.

Oggi si riparla di una dimostrazione per domani in commemorazione del fatto di Mentana. A qualche negoziante fu mandato

avviso per lettera anonima di guardarsi dall'aprir la bottega. Basta che pochi si lascino atterrire, perchè sia facile destare un allarme, e con esso alimentare una dimostrazione. Io però sono convinto che queste mene non riusciranno e che la città rimarrà tranquilla.

Mancava il profeta Mazzini a compier la triade degli stranieri che vorrebbero imporre la forma repubblicana alla Spagna. La grande iniziativa, l'idea secondo l'apostolo, deve essere attuata in Europa dalla immacolata rivoluzione spagnuola. E pensare che c'è ancora della gente che si pasce di queste parolone sesquipedali, senza mai pensare che al disotto dei tetti, c'è una realtà, che si regge coi calcoli materiali e colla legge della probabilità, e che la società moderna non è altro che una grande Società di assicurazione sulla vita a premio fisso.

E inesatta la notizia che il deputato Massari sia stato inviato a Madrid con una missione ufficiosa del ministero degli esteri. Il signor Massari viaggia per proprio diletto, e quando sarà tornato si contenterà di esporre al ministro degli esteri le impressioni che avrà ricevute nel suo viaggio. P.

Firenze, 3 novembre.

Ieri sera circolavano biglietti stampati colla epigrafe, listata in nero, 3 novembre 1868, anniversario di sangue, Mentana. Stamani dopo le 10 una processione di una sessantina di persone, a due a due, preceduti da una bandiera nera con sopra impressa la medesima epigrafe, muoveva verso il cimitero del monte San Miniato a deporvi corone sulle tombe dei morti di Mentana, raccogliendo alquanto seguaci curiosi lungo la via. Si pronunciarono discorsi inintelligibili alla maggior parte degli spettatori. La dimostrazione giunta alla piazza della Signoria, dopo il ritorno dal cimitero, si sciolse dandosi il convegno nel dopopranzo. La polizia sebbene fosse preparata, lasciò fare, e nessun disordine ebbe luogo; tanto è vero che i conflitti vengono sempre dalla resistenza. La popolazione si mantenne indifferente; le sole botteghe di armaiuoli per prudenza rimasero chiuse.

Si ripete con insistenza che è stato definito tra il Governo francese ed il nostro il *modus vivendi* dell'Italia rispetto a Roma. Si crede che per eseguire l'obbligo imposto dalla Convenzione al Governo italiano di non invadere né lasciar invadere lo Stato del Papa; noi ci obbligheremo in caso di invasioni di volontari partiti dai nostri confini ad entrare nel territorio pontificio per obbligarli a retrocedere. Io però esito a credere che sia esatta questa notizia.

Secondo alcuni giornali il conte Barbo-

ani non avrebbe avuto alcun incarico di rittare su questo argomento, ma soltanto sulla questione insorta intorno agli interessi del debito pubblico pontificio, che dovranno esser pagati direttamente dal tesoro italiano, e quindi, secondo l'interpretazione del ministro di finanza, dovrebbero sottoporsi, come gli altri portatori di titoli, alla tassa di ricchezza mobile. Il Governo italiano non può recedere da questa ragionevole interpretazione ad onta delle proteste del Papa, che se ne fa uno scrupolo di coscienza.

La *Correspondance italienne* dà oggi una versione delle parole attribuite al barone di Beust intorno all'Italia, che basta a calmare tutte le suscettibilità, e a mandare a vuoto tutte le declamazioni dei giornali dell'opposizione.

È qui il deputato Rattazzi, il quale ha dichiarato ai suoi amici che non accetterebbe la candidatura alla presidenza della Camera. Pare quindi che i voti della sinistra si concentreranno sul deputato Crispi, e che il Rattazzi, preconizzato oramai anche dall'*Armonia*, sarà tenuto in serbo come futuro presidente del ministero dell'opposizione.

Giunsero al ministro Broglio notizie inquietanti sulla salute del Rossini, dopo la lettera del sig. Rossmann pubblicata sui giornali d'oggi. Lo stato di debolezza continua ad aggravarsi, e si è dimesso ogni pensiero di operare la fistola da cui è affetto l'illustre maestro. P.

MANIFESTO DEL GOVERNO SPAGNUOLO

(Continuazione e fine, vedi n. di ieri)

La libertà d'insegnamento è un'altra delle riforme radicali che la rivoluzione ha reclamato, e a cui il Governo si è affrettato a dare soddisfazione senza perder tempo. Gli eccessi commessi in questi ultimi anni dalla reazione scatenata e cieca contro le manifestazioni spontanee dell'intelligenza umana, espulsa dalla cattedra dell'insegnamento senza rispetto per i diritti legalmente e legittimamente acquistati, e perseguitata fino nel santuario del focolare e della coscienza; questa inquisizione tenebrosa esercitata incessantemente contro il pensiero del professorato, condannato ad una perpetua servitù o ad un castigo infamante da un Governo tramutato in servile ausiliario di poteri oscuri ed irresponsabili; quello stato di decomposizione cui era discesa l'istruzione pubblica nella Spagna, in grazia di piani mostruosamente dettati non dalle necessità della scienza ma da strette vedute di partito e di setta; quel disordine, quella confusione infine le cui conseguenze sarebbero state delle più fatali se il rimedio non fosse venuto in modo così inopportuno, hanno dato al Governo provvisorio la regola da seguire per risolvere la questione dell'insegnamento, di maniera che l'istruzione, anziché essere cercata, anderà essa stessa a cercare il popolo, e non si rivedrà più mai la dominazione assorbente delle scuole e dei sistemi, sempre piuttosto fattori del monopolio che della controversia.

In seguito, come risultato naturale della libertà di religione e d'insegnamento, la ri-

voluzione ha proclamata pure la libertà della stampa, senza la quale queste conquiste non sarebbero più che formole illusorie e vane.

La stampa è la voce permanente e la voce intelligente che non si estingue mai e vibra sempre attraverso il tempo e lo spazio. Cercare di assoggettarla è volere la mutilazione del pensiero, è strappare la lingua alla ragione umana. Rimpicciolita e rinchiusa entro gli stretti limiti di una tolleranza quasi nulla, derisione di un diritto scritto nelle nostre Costituzioni, e che non è mai stato esercitato senza odiosi ostacoli, il genio spagnuolo se ne andava perdendo, lentamente ed a gradi, la sua forza, la sua originalità e la sua vita. Speriamo che una volta sciolto e libero dalle sue catene, esso sorgerà dal seno della libertà, risuscitato e brillante, come Lazzaro che esce dal sepolcro.

La libertà di riunione e di associazione pacifica, pereenni sorgenti di attività e di progresso, che tanto hanno contribuito nell'ordine politico ed economico alla grandezza degli altri popoli, sono del pari state riconosciute come dogmi fondamentali dalla rivoluzione spagnuola.

Queste lotte d'opinione contrarie, d'interessi opposti e di aspirazioni distinte che tendono ad aprirsi un passaggio per mezzo della pubblicità e della propaganda, insegnano alle nazioni energiche a governarsi da se stesse, a sostenere i loro diritti e ad esercitare le loro forze senza dolorose scosse sociali.

E' in tal modo che la Spagna potrà camminare con fermo passo perchè non si troverà avviluppata nella pesante rete d'un concentramento amministrativo soffocante che fu lo strumento insidioso di cui si servirono per confonderla ed estermirla, cioè la corruzione e la tirannide.

L'individuo, il municipio, la provincia e la nazione potranno muoversi in un modo indipendente dall'orbita che loro è propria, senza che l'intervento geloso dello Stato impedisca le loro facoltà ed inquieti le loro manifestazioni.

Forte di tutti i diritti politici e di tutte le libertà pubbliche, la nazione spagnuola non potrebbe, come fece finora lagnarsi giustamente dell'insopportabile pressione dello Stato. Maggiormente ed emancipata dalla tutela ufficiale essa ha dinanzi a sé una larga carriera da percorrere, germi fecondi da sviluppare, e potenti elementi di prosperità di tal natura da stimolare la sua attività sì lungamente addormentata e paralizzata.

La libertà impone, come dovere, il moto, e come conseguenza, la responsabilità. Ora il popolo spagnuolo è responsabile perchè è libero, e colla sua costanza colla sua energia, col suo lavoro nobile e bene ordinato può e deve recuperare il tempo perduto negli ozii della sua passata servitù, occupando nel congresso delle nazioni il luogo che ad esso appartiene in virtù delle sue tradizioni storiche e dei mezzi d'azione che ha riconquistato.

Nel limite del rispetto dovuto agli interessi creati, profonde riforme economiche intese a rompere le pastoie della produzione, ad agevolare l'aumento della ricchezza pubblica soffocata sotto il peso opprimente di viete idee e di abusi inveterati, coroneranno l'edificio innalzato dallo sforzo degli spagnuoli in pochi giorni per sempre memorabili.

Ciò congiunto ad un sistema di economie radicali ma studiate contribuirà efficacemente a rialzare il nostro credito così abbattuto in questi ultimi tempi di debolezza e di marasmo generale; perchè il Governo provvisorio investito di larghi poteri dalla rivoluzione, è deciso a non arrestarsi ne' suoi progetti trasformatori e ad essere in questa

come in tutte le sfere il fedele interprete della volontà nazionale manifestata con tanta unanimità.

Le nostre care provincie d'oltremare godranno ugualmente dei vantaggi e dei benefici della rivoluzione: esse fan parte della grande famiglia spagnuola ed hanno diritto d'intervenire colla loro intelligenza e col voto nelle ardue quistioni politiche, amministrative e sociali.

Appoggiandosi sulle forti basi della libertà e del credito, la Spagna potrà procedere tranquillamente allo stabilimento definitivo della forma di Governo che sarà più in armonia colle sue condizioni essenziali, e coi suoi certi bisogni, che desterà meno difficoltà in Europa, per le solidarietà d'interessi che unisce e lega tutti i popoli del vecchio continente, e che meglio appagherà le esigenze della sua origine e dei suoi costumi.

Lungi dal pensiero del Governo provvisorio il voler pregiudicare una questione così grave e complessa, ma esso deve nondimeno far notare un sintomo significantissimo che in mezzo all'agitazione entusiastica e feconda prodotta dal movimento rivoluzionario rivela sino a certo punto la vera tendenza della volontà nazionale.

Tutte le Giunte, espressione naturale di questo movimento, hanno proclamato i principi cardinali della nostra nuova organizzazione politica, ma serbarono il silenzio sull'istituzione monarchica, rispondendo, senza previo accordo e per diretta aspirazione ad un sentimento di prudenza patriottica. Esse non hanno confuso, per quanto fosse facile nelle ore di appassionata perturbazione, le persone colle cose, nè la perdita del prestigio d'una dinastia coll'alta magistratura di cui era simbolo.

Questo fenomeno straordinario ha seriamente richiamato l'attenzione del Governo provvisorio che lo sottopone alla considerazione pubblica, non già come argomento favorevole, ma come indizio degno di essere posto a calcolo per risolvere saviamente un problema sì importante e sì arduo.

È vero che si levarono voci eloquenti ed autorevoli in difesa del reggimento repubblicano, appoggiandosi sulla diversità d'origine e di carattere della nazionalità spagnuola, e soprattutto sul meraviglioso esempio offerto oltre mare da una potenza nata ieri ed oggi invidiata ed ammirata del mondo.

Ma qualunque sia l'importanza relativa che devesi anettere a queste opinioni, essa non ne ha quanta il riserbo generale con cui sopra una questione così spinosa procedettero le Giunte in seno alla quale, sino alla formazione del Governo provvisorio, risiedette completamente l'iniziativa rivoluzionaria.

Inoltre si comprende benissimo che un popolo giovane, perduto in mezzo a foreste vergini e limitato soltanto da vaste solitudini inesplorate e da tribù erranti, siasi costituito con una intiera indipendenza, libero di ogni impegno anteriore e d'ogni vincolo internazionale: Ma non è probabile che ugual cosa possa avvenire a popoli che contano una lunga vita, che hanno antecedenti organici indistruttibili, che fan parte di una comunità di nazioni e che non possono d'un tratto, con una repentina transazione far violenza all'impulso secolare cui obbediscono nel loro cammino.

La non riuscita di tentativi di questa natura in altri paesi d'Europa che ci hanno preceduti nelle vie rivoluzionarie, deve svegliare profondamente la meditazione pubblica, prima di lanciarsi in sentieri incogniti e tenebrosi.

Chechè avvenga, se s'inganna ne' suoi calcoli e se la decisione del popolo spagnuolo non è favorevole all'adozione della forma monarchica, il Governo provvisorio rispetterà i voti espressi dalla nazione liberamente consultata nell'esercizio della sua sovranità.

Intanto il Governo provvisorio conserverà il deposito sacro affidatogli dalla rivoluzione; lo difenderà con coraggio e con calma contro le ostilità di ogni genere, sino al giorno in cui potrà restituirlo intatto e quale l'ha ricevuto.

Convinto della legittimità del suo potere che ha la sua base nel manifesto di Cadice sull'investitura che ad esso diede la Giunta di quella città, che per la seconda volta rivendicò la libertà spagnuola, sull'insurrezione successiva di tutta la Spagna, sul diritto e sulla sua consacrazione data dalla vittoria, sul riconoscimento ulteriore di tutte le Giunte della Penisola, infine sulla sanzione popolare il Governo provvisorio seguirà senza timore e senza esitanza la via segnata dal dovere, e non essendo che l'eco della volontà dell'opinione pubblica, non prenderà riposo che dopo

aver appagato tutte le aspirazioni del paese e cementato l'opera della nostra rigenerazione politica sopra basi solide e indistruttibili.

Per menare a buona fine una impresa così difficile, il Governo provvisorio non reclama che la fiducia del popolo, quella fiducia che si rivela coll'ordine e colla tranquillità; e che possono studiarsi di turbare soltanto gli astuti ed implacabili nemici della causa nazionale per screditarla.

Il Governo provvisorio ha fatto e fa ancora assegnamento su tale fiducia, colla ferma persuasione che non vi sarà chi osi turbare il buon accordo che regna tra un paese magnanimo in pieno possesso di tutti i suoi diritti ed il restauratore delle sue libertà calpestate. Ma se però per sventura, ciò si tentasse, se si pretendesse oppor degli ostacoli allo svolgimento maestoso della rivoluzione con vergognose macchinazioni, con eccessi colpevoli e con provocazioni tumultuose, il Governo provvisorio, custode dell'onore del popolo, saprebbe serbarlo sano e salvo da ogni conflitto, castigando severamente quelli che si rendessero colpevoli di questo delitto di lesa nazione, sicuro, com'è dell'aiuto di Dio e dell'appoggio de' suoi concittadini.

Il Governo provvisorio, quando sarà venuto il momento, renderà conto dei poteri straordinari esercitati alle Cortes costituenti, innanzi alle quali si presenterà con tutta la tranquillità che il sentimento del dovere compiuto può ispirare alle intenzioni rette ed alle coscienze oneste.

Madrid, 25 ottobre 1868.

(Seguono le firme di tutti i ministri)

Traduciamo dal *Journal des Debats*:

Abbiamo già parlato d'un opuscolo pubblicato a Parigi che passava per un Manifesto del pretendente Carlo VII. Questo programma offriva alla Spagna un re del diritto divino e del diritto popolare, egualmente legittimo e liberale, assoluto e costituzionale, e che riuniva tutte le qualità mai più vedute sinora in una sola persona. Abbiamo fatto osservare che questo prospetto potrebbe avere il plauso dei legittimisti francesi, ma non avrebbe quello dei legittimisti spagnuoli che sono cattolici, i quali non riconoscono che il pontefice ed il *Sillabo*. Nè c'ingannavamo, ed ecco come l'organo principale dei legittimisti e dei cattolici di Spagna tratta coi suoi confratelli di Francia. Leggesi nel *Pensamiento*.

« Ricevemo un opuscolo scritto in francese e pubblicato a Parigi col titolo: *L'Anarchia in Spagna*, di cui il telegrafo ha già parlato, dicendoci eh' è considerato come il programma politico di D. Carlos di Borbone.

Ne parlava egualmente la *Gazz. di Francia*, giornale legittimista, figurandosi i monarchi spagnuoli rassomiglianti ai monarchi francesi. Errore massimo che prova quanto certi amici protettori e officiosi, i quali si levano tratto tratto in nostro favore presso i vicini, sono ignari della nostra storia, delle nostre tradizioni, delle nostre credenze. Questi buoni amici credono forse che noi possiamo accettare le restaurazioni simili a quelle di Luigi XVIII o di Carlo X? Credono essi che i carlisti spagnuoli abbiano lottato trenta quattro anni contro un monarca costituzionale per innalzare un monarca costituzionale sul trono di S. Ferdinando? S'ingannano a partito; non sanno che in Spagna per restaurare la libertà della patria fondate sugli antichi *fueros* e franchigie, non è assolutamente necessario di scrivere Costituzioni; non conoscono infine nè il nostro carattere, nè i nostri costumi. »

Udiamo ora gli Spagnuoli parlare delle cose loro, e faremo seguire alle parole del *Pensamiento* quelle di un altro giornale legittimista e cattolico. Dopo avere appoggiato calorosamente la candidatura di Carlo VII, la *Rigeneracion* dice:

« Noi siamo monarchici e di quelli che non ammettono divisione della sovranità, che per sua natura è indivisibile come la tuncia senza cucitura del Cristo. Noi comprendiamo due forme di governo: la monarchia e la repubblica. Nè l'una nè l'altra dividono la sovranità. Quella è incarnata in un uomo, questa nel popolo.... A quelli che vogliono realmente tutte le libertà noi stringiamo la mano. E chi sa! Dio solo conosce se nei tempi attuali non sia necessaria questa lotta per risvegliare coloro che sonnecchiano, per risensare quelli che obbliono, per far divenir buoni quelli che sono cattivi, e i buoni perchè divengano santi? Dio solo lo sa!.... Temiamo la repubblica, ma temiamo ben più ancora una monarchia menzognera, dottrinarina, *regalienne*.

Sembra chiaro che la gran parola di riprova-zione del vocabolario cattolico romano sia

in questo momento quella di dottrinario. I dottrinari sono i liberali della scuola costituzionale; come i *regalians* sono i gallicani di tutti i paesi. Bossuet è un *regalien* e della peggior rima. M. Bossuet sarebbe un anacronismo oggidì che non vi ha più demarca-zione fra *Sillabo* e rivoluzione.

Seguiamo con interesse l'attitudine del partito cattolico in Spagna, perocchè essa rischiera segnalatamente la situazione. Si può formarci un'idea fino a qual punto procederrebbe la reazione. Egli è certo che una ristorazione monarchica non sarebbe che accompagnata da una ristorazione teocratica; e che la Chiesa s'adombrerebbe ben poco del trono se non fosse lo sgabello dell'altare.

In questo modo la rivoluzione spagnuola interessa l'Europa intera e cessa d'essere una questione esclusivamente nazionale e locale. E' per ciò appunto che questa rivoluzione ha vivamente commosso la Francia e l'Italia. Non crediamo che il governo attuale di Francia sia tanto ingenuo da prestar mano o mostrare la sua simpatia ad una ristorazione di questa natura, e ci persuaderemo difficilmente che abbia avuto mai l'idea di farsi al bisogno sostituire a Roma da una guarnigione spagnuola. Non si dimentichi che quando in un impeto di devozione la regina Isabella manifestò il desiderio d'offrire al Santo Padre il suo intervento armato, l'Imperatore dichiarò all'ambasciatore che ne avrebbe fatto un *casus belli*. E' più verosimile che siasi convenuto fra il governo del Papa e quello della regina che nel caso in cui la Francia rendesse Roma agli Italiani, la Spagna invierebbe una spedizione per secondare un moto insurrezionale realista a Napoli e per tenere una guarnigione a Roma. Era difatti un bal so gno per la Corte di Roma che vuol servirsi dei fucili della Francia, senza parteggiare per le sue idee. Del resto la Francia, è ancora a Roma una potenza rivoluzionaria; la primogenita è infetta di dottrine liberali. La cattolica Spagna all'opposto sarebbe stata una figlia sommessata e di una cieca ubbidienza.

È non è ancora ben certo. I cattolici dicono che forse per una disposizione provvidenziale la regina di Spagna non trovò l'occasione d'inviare 30,000 uomini a Roma, perchè si sarebbero forse rivolti contro il pontefice come si ribellavano contro la regina. Il veleno della rivoluzione ha invaso ogni cosa.

Ebbene sì, ciò è la verità; lo spirito moderno si propaga dappertutto; segue invisibilmente le armate, e ai giorni nostri le spedizioni finiscono con effetti opposti a ciò che erano destinate. Si è veduto nel Messico che l'armata spedita per ristaurare la supremazia teocratica ha immediatamente portato il Codice civile. Ciò che può far indulgere l'occupazione di Roma è che suo malgrado la Francia svanisce; essa vi porta ciò che porta volontariamente o involontariamente dovunque, cioè le idee di eguaglianza religiosa e civile. Lo vedremo quando avrà fatto ritorno. »

Rispondendo alla *Riforma*, la *Correspondance Italienne* del 2 dice di poter dichiarare che, la frase « *ma l'Italia non ha sempre le mani libere* » non fu mai pronunziata dal cancelliere dell'impero austriaco.

Il signor barone di Beust, prosegue a dire la *Correspondance*, dopo avere constatato che l'Italia manteneva buone relazioni con l'Austria, ha creduto di dovere aggiungere che non bisognava dimenticare che le agitazioni italiane nel Tirolo e nell'Istria avven-gono all'insaputa del governo italiano, che non può neppure impedirle.

Da ciò si vede che, ben lungi dal dire nulla di offensivo o di spiacevole all'Italia, in questa occasione, il cancelliere dell'impero austriaco non fece altro che tributare omaggio alla lealtà ed alla probità del governo italiano. (Opinione).

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 3. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Oggi l'onorevole senatore Pasini prenderà possesso della sua carica di ministro dei lavori pubblici.

Il re ha fatto tenere al prefetto di Pavia lire tremila, sulla sua cassetta privata, a favore dei danneggiati di quella provincia. Questa somma fu rimessa al comitato di soccorso provinciale.

— Lo stesso giornale dà le seguenti notizie: Abbiamo ragione di credere che la notizia data da alcun giornale circa alla soppressione dei comandanti militari di piazza sia priva di fondamento. Ci parebbe che prima di spacciar notizie che, come questa, ponno

vivamente commuovere un'infinità di persone, ci si dovrebbe andare colle seste.

— Fa sospesa l'apertura del corso speciale di scherma per sott'ufficiali di cavalleria presso la scuola normale di cavalleria, e pare che il Ministero voglia modificare la sua prima disposizione data a questo riguardo.

— Il comandante generale della divisione di Firenze, generale Cadorna, onde ammaestrare uffiziali e truppe nell'importantissimo servizio degli avamposti, ha adottato un metodo teorico-pratico, che si assicura essere il più razionale ed ottimo. Ne diremo alcun particolare un'altra volta.

— Il dottore Giovanni Mussi si è ritirato dalla direzione del giornale *Il Diritto*.

TORINO, 3. — S. A. R. il principe di Carignano ha sospeso il suo proposto viaggio a Lisbona.

— Il conte Menabrea di ritorno da Chamberi era la notte del 2 a Torino.

BOLOGNA, 3. — Il principe reale di Prussia ha inviata in dono alla biblioteca di Bologna una copia delle opere di Federigo il Grande, accompagnata da una lettera autografa contenente parole molto cortesi all'indirizzo di quella città.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *France* del 1° novembre conforma che l'ex-regina di Spagna arriverà a Parigi tra l'8 e il 10 del mese. I due palazzi ai campi Elisi allestiti per la ramminga famiglia dei Borboni non aspettano che i loro augusti abitatori.

Ieri sera vi fu consiglio di ministri a Compiègne.

— Scrivono all'*Opinione*: Il principe Napoleone è in Inghilterra, dove si recò pure la regina dei Paesi Bassi.

Oggi è certo che a Compiègne non verranno nè l'imperatrice d'Austria, nè la principessa di Prussia, nè altri principi stranieri.

— A Parigi circola un nuovo manifesto della lega segreta che s'intitola: *Comune rivoluzionaria di Parigi* — manifesto che a detta dei giornali officiosi, non è che un fanatico appello al ladroneccio, al massacro e all'assassinio.

AUSTRIA. — La *Gazz. ufficiale* di Vienna del 31 pubblica un autografo imperiale ai ministri Beust, Andrassy e Taaffe, col quale le delegazioni vengono convocate a Pesth per il 12 novembre. Lo stesso foglio reca pure un'ordinanza del ministro delle finanze, relativa alla modificazione degli statuti e del regolamento della Banca nazionale.

SPAGNA. — L'*Iberia* chiama l'attenzione del governo sopra certe riunioni notturne di carattere sospetto che si tengono a Madrid. Essa dice che molte delle armi distribuite al popolo vengono comperate dai nemici della libertà.

— Pare che i carlisti, qualora il loro candidato non avesse probabilità di riuscita, si pronunceranno per la repubblica. Già alcuni giornali cattolici e borbonici si dichiarano formalmente o per Carlo VII, o per la repubblica.

El *Pueblo*, giornale di Madrid, reca la seguente notizia:

Abbiamo motivi di credere che alcune lettere che si suppongono scritte dal signor Giovanni Prim ai redattori del *Gaulois* e della *Liberté* sono del tutto apocriefe. Lo stesso diciamo di alcune del duca Della Torre.

GRECIA. — Da una lettera d'Atene togliamo le seguenti notizie:

Il signor Bulgaris insiste presso il re per ottenere di sciogliere la Camera qualora non votasse il *budget* proposto dal Governo; ma il re rifiuta e rifiuterà. Con tutto ciò abbiamo un *deficit* di 17 milioni di dragme e non si sa come colmarlo. Il malcontento è grandissimo nelle provincie del regno, ed anche nella capitale regna una grande agitazione.

Le notizie che si hanno da Candia sono assai sconfortanti per gli insorti; un completo disaccordo regna fra i capi, tantochè parecchi di essi si risolsero a fare atto di sottomissione ai turchi.

Tuttavia l'emigrazione continua, malgrado tutti gli sforzi che le autorità ottomane fanno per impedirle.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. UNIVERSITA' DI PADOVA

Facoltà Giuridico-Politica.

Visto l'articolo 75 del Regolamento generale universitario annesso al Decreto Reale 6 ottobre 1868, N. 4638;

Viste le leggi tuttavia in vigore presso questa Università;

Vista la deliberazione del Collegio dei Professori in data d'oggi,

Il Direttore dello studio giuridico-politico

NOTIFICA

Art. 1. — Inscrizioni.

Nessuna innovazione è fatta al sistema ed al metodo delle iscrizioni degli studenti presso la Facoltà giuridico-politica per l'anno scolastico 1868-69. L'onde la iscrizione tanto per quelli delle lezioni obbligatorie, quanto per quelli delle libere si fa di semestre in semestre mediante i libri d'insinuazione già introdotti fino dall'anno scolastico 1857-58.

§ 1. Gli studenti che nel presente anno scolastico 1868-69 desiderano di essere ricevuti nel 1. corso di questa Facoltà devono produrre al Direttore istanza sopra carta bollata (da lire 1.23) colla quale domanderanno di subire l'esame di ammissione presso la Commissione relativa per indi essere iscritti all'anno I. A questa istanza uniranno l'attestato di licenza liceale e la bolletta del pagamento di lire 40.

L'esame di ammissione è scritto ed orale. Lo scritto consiste in una composizione latina ed italiana; quello a voce versa sulla interpretazione dei classici latini e sopra un tema di storia antica e moderna e di filosofia morale.

Superato con esito felice il detto esame, otterranno dal Bidello Signor Carlo Barnardi il libro d'insinuazione ed il foglio d'iscrizione, e riempiranno di propria mano le finche e dell'uno e dell'altro colle indicazioni che vi sono domandate. Poi si presenteranno in persona per la effettiva iscrizione al signor Professore dottor Francesco Schupfer incaricato della medesima. Riportata la firma di lui passeranno alla Cancelleria dell'Università, per le pratiche stabilite dal Regolamento generale.

§ 2. Un'istanza sopra carta bollata da lire 1.23 devono produrre anche coloro che provenendo da altra Università desiderano di progredire in questa il loro studio giuridico-politico. Egli uniranno all'istanza i loro attestati di licenza liceale, di ammissione e degli esami speciali subiti presso l'Università donde vengono e dove avevano presa la relativa iscrizione. Ottenuto favorevole decreto dal Direttore riceveranno dal Bidello suddetto il libro d'insinuazione ed il foglio d'iscrizione per riempirlo di propria mano come sopra (§ 1.); poi si presenteranno in persona per la firma al Professore incaricato della iscrizione per il corso al quale furono ammessi dal decreto della Direzione, ed indi compriranno presso la Cancelleria le successive pratiche indicate dal Regolamento generale.

§ 3. Coloro che erano già iscritti nella nostra Facoltà nell'anno decorso, ritireranno dal Bidello il foglio d'iscrizione e riempiranno di propria mano le finche tanto del libro d'insinuazione che già possiedono, quanto quelle del foglio; e si presenteranno cogli attestati degli esami dei corsi precedenti al Professore dell'anno rispettivo incaricato della iscrizione e cioè:

pel II. Corso il sig. Prof. dott. Antonio Pertile pel III. » » » av. c. Angelo Ducati pel IV. » » » dott. Jacopo Silvestri ed ottenuta la firma di lui passeranno alla Cancelleria per le ulteriori pratiche.

§ 4. Compiute tutte le pratiche sopraindicate ogni studente deve riportare nel primo giorno fissato alla lezione la firma di ciascun insegnante al corso nel quale egli s'iscrisse.

§ 5. Coloro che desiderano di essere iscritti come uditori presenteranno al Direttore la istanza sopra carta bollata.

Art. 2. — Studio Privato.

Le lezioni sono pubbliche, e gli studenti sono tutti obbligati ad assistervi. Lo studio privato nel senso del Regolamento austriaco 1837 e nel senso delle posteriori eccezionali e transitorie disposizioni austriache è abolito.

Dall'obbligo di frequentare alle pubbliche lezioni potranno essere dispensati soltanto gli studenti iscritti nel quarto corso i quali ottennero simile dispensa negli anni anteriori semprechè sussistano tuttora le circostanze speciali per cui venne loro concessa. A questo fine produrranno al Direttore la istanza sopra carta bollata da lire 1.23 unendovi i documenti che valgano ad appoggiarla.

Art. 3. — Esami speciali teoretici di Stato.

Nessuna innovazione è fatta per gli esami speciali e per gli esami teoretici di Stato.

Art. 4. — Esami di rigore per laurea.

Nessuna innovazione neppure per gli esami di rigore al conseguimento del grado accademico. Sono però avvertiti i signori Candidati che restano tolti gl' intervalli che pel pas-

sato erano obbligatori tra l'uno e l'altro esame. La misura dell'intervallo dipenderà soltanto dall'esito dell'esame.

Padova, 2 novembre 1868.

Il Direttore

della Facoltà giuridico-politica

Visto G. PAOLO TOLOMEL.

Il Rettore MARZOLO

Facoltà medico-chirurgica
AVVISO.

A scioglimento della riserva contenuta nell'avviso 2 ottobre p. n. 509 si prevengono i signori Studenti della Facoltà Medico-Chirurgica che gli Esami speciali della sessione autunnale avranno luogo nei giorni sotto-indicati:

Cattedre	Novembre Giorni
Anatomia umana	dal 6 al 10
Anatomia patologica	> 11 al 13
Fisiologia	> 14 al 15
Botanica	> 13 al 15
Storia naturale	> 9 al 13
Chimica	> 5 al 7
Istituzioni chirurgiche	> 7 al 9
Farmacologia	> 5 al 6
Patologia generale	il 10 — —
Patologiae terapia speciale medica	> 10 — —
> > chirurgica	> 11 — —
Medicina legale	il 9 — —

Padova, 2 novembre 1868.

Visto

Il Rettore

MARZOLO

Il Direttore PINALI.

Comando militare della Provincia. — Notificazione. — Alla rassegna annuale dei provinciali in congedo illimitato delle Leve austriache degli anni 1863 e 1864 (classi 1841 e 1842) che seguirà Domenica giorno 15 prossimo venturo Novembre, dovranno altresì presentarsi tutti i militari del Corpo Zappatori del Genio, e Corpo del Treno di Armata della Leva austriaca dell'anno 1865 (classe 1843) che furono anticipatamente mandati in congedo illimitato, e tutti i refrattari retrocessi alle suddette due Leve degli anni 1863 e 1864, ed a quella del 1865 degli anzidetti due Corpi.

Dovranno del pari presentarsi alla rassegna medesima tutti i militari delle antiche Provincie che, appartenenti alla I categoria delle sotto indicate classi, si trovarono domiciliati in questa Provincia;

1837, compresi i napoletani requisiti per la leva 1861;

1838, compresi i toscani della leva sulla classe 1841 operata nel 1860;

1839;

1840;

1841;

1842;

1843, uomini del Genio e del Treno mandati anticipatamente in congedo illimitato.

Padova 30 ottobre 1868.

Il comandante militare della provincia CORVI

Le denunce del prezzo del pane bianco per la settimana in corso e per ogni libbra sottile padovana sono da cent. 16, 18 ai 22; i fornai che lo vendono a c. 16, 17 e 18 sono i seguenti:

Nome e cognome	Contrada	Num.
Andreato Giocondo	Via Debite	171
Brigo Antonio	Boccalerie	193
Brun Antonio	Sant'Agata	1693
Cavinato Angelo 1	S. Bartolomeo	3155
Ceccato Bartolo	Businello	4060
Cesari Luigi 9 6	Corso Vitt. Em.	2414
Castelletto Pietro	S. M. Iconia	11
Compagnin Lorenzo	Beccherie vecc.	72
Cravotto Soli Anna 9	Piazza Frutti	607
Davanzo Maddalena 8	Beccherie vecc.	493
Da Re Gaetano 7 4	Ca di D. O. Vecc.	3876
Facco Antonio	Via Capelli	4211
Farigon Giacomo 9 6	S. Fermo	1263
Favret Felice	Via Turchia	539
Gasparinetti Basilio	Osteria Nuova	595
Lorenzi Geremia 9	B. Pellgrino	4028
Maltazzo Marco	S. Pietro	1520
Menapace G. Batt. 9	Via Rovina	4298
Menapace Filippo	Strada maggiore	222
Mazzetto Giuseppina	Boccalerie	181
Menapace Benedetto 9 6	Belle Parti	684
Orian Domenico	Borgo Zucco	3650
Rampazo Girolamo 9	Codalunga	4480
Recaldin Pietro 1 2	Savonarola	5022
Rossi Ottavio 9 6	Via Rovina	4304
Sacchetto Andrea 9	Borgo Rogati	2235
Simonato Luigi	Zitelle	2636
Trvisan Vittore	S. Francesco	3993
Vasoni Bartolo 8 3	Borgo Bianco	1112
Zanetti Francesco	S. Giovanni	1844
Zardin Fortunato 9	S. Leonardo	1466
Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto	3858

Il pane usuale tutti lo vendono a 18 fuori che quelli segnati col num. 1 a cent. 22; quelli

segnati col 9 a cent. 20; quelli segnati col 8 a cent. 17; e quelli segnati col 7 a cent. 16.

Il pane rizzo tutti lo vendono a cent. 20, fuori che quelli segnati col num. 6 a cent. 22; quelli segnati col 2 a cent. 24; quelli segnati col 3 a 19 e quelli col 4 a cent. 18.

ULTIME NOTIZIE

Dispaccio particolare dell'Opinione.

PARIGI, 1 novembre (ore 1 19 pm.). — Il bollettino di questa mattina, della malattia di Rossini, dice che la debolezza continua ad essere il sintomo dominante.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 3. — Un decreto del ministero Topete riduce di due anni il tempo del servizio della marina. Tutti gli ufficiali e sotto ufficiali della marina fino ai luogotenenti di vascello sono promossi di un grado.

BERLINO, 3. — La Gazz. della Croce dichiara che la presenza di Manteuffel a Berlino è dovuta a motivi esclusivamente militari e non ha alcun scopo politico. Ieri furono aperte le trattative per la convenzione postale tra la Germania e l'Italia.

FIRENZE, 3. — Notizie fin qui giunte assicurano che oggi la tranquillità fu perfetta in tutto il Regno.

Serasa a Firenze un centinaio di monelli mossi da pochi agitatori percorsero alcune vie della città con grida incomposte; ma si sciolsero dovunque al primo apparire della forza. Furono operati alcuni arresti; la città è tranquilla; la cittadinanza affatto indifferente.

FIRENZE, 3. — Il Re è arrivato a Firenze stamane.

VIENNA, 3. — La Presse annunzia che il Governo ha spedito una circolare diplomatica, dichiarando che le parole di Beust furono interpretate parzialmente ed inesattamente. La Nuova Stampa Libera dice che l'Inghilterra si accordò coi gabinetti che hanno le medesime sue viste sulla questione d'Oriente, e fece al gabinetto di Costantinopoli, in presenza dei crescenti pericoli provenienti dalla situazione delle cose nei Principati Danubiani, una domanda formale invitando la Porta a prendere in conformità del trattato di Parigi un'iniziativa di serio avvertimento come Potenza garante.

FIRENZE, 3. — Oggi una riunione di due centinaia di persone circa per l'anniversario di Mantana si è sciolta pacificamente.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	novemb.	2	3
Rendita fr. 3 0/0	70 75	71	—
> italiana 5 0/0	55 10	55 55	—
Azioni ferr. Vittorio-Em.	46	46	—
> lomb.-venete	418	423	—
Obblig. >	219	219 50	—
Azioni ferr. romane	44	44	—
Obblig. >	116 50	117 50	—
> meridionali	137	137	—
Cambio sull'Italia	61 1/4	61 1/4	—
Credito mobiliare francese	282	290	—
Obblig. Regia tabacchi	417	417	—

Ferdinando Campagna gerente responsabile

SOCIETA' REALE
D' ASSICURAZIONE MUTUA

CONTRO I DANNI DELL' INCENDIO
stabilita in Torino

Agenzia Provinciale di Padova.

Fino dal gennaio 1867 questa società cominciò a funzionare nelle provincie venete, fondendo in sé la parte di pura garanzia del ramo incendi della cessata società mutua veneta a datare appunto dal 1867 accettando il rischio dei contratti in corso per tutto quell'anno.

Quantunque le operazioni fatte in tutte le provincie venete in questo lasso di tempo abbiano raggiunto una proporzione soddisfacente, e la provincia di Padova primeggi anzi per copia di affari conclusi, pure il portafoglio delle raccolte assicurazioni non ista nella ragione del credito e della simpatia che desta in tutto il resto d'Italia la società Reale.

Ciò può derivare dai due seguenti motivi:

1. Che la società reale in onta a tutte le pubblicazioni che si sono fatte, non sia ancora stata ben conosciuta ed apprezzata.
2. Che trattandosi di mutua assicurazione siasi confusa nei giudizi del pubblico la condizione della società reale con quella della mutua veneta, non attribuendo perciò alla prima quella garanzia e quella solvenza che le sono proprie.

Gli è duopo quindi che i proprietari dei fondi stabili od anche mobili di questa pro-

vincia sieno di nuovo resi edotti delle qualità e condizioni economiche principali della società mutua reale e sieno istruiti sopra tutti i punti che una soverchia cautela potesse presentare a disamina.

I. La società reale è istituita fino dal 1830 perciò ha superate tutte le difficoltà proprie di una società mutua ed ha raggiunto la meta tanto difficile ad ottenersi, quella cioè di aver formato in questo lungo corso di tempo un cospicuo fondo di riserva che supera di molto il milione.

II. Essendo fondata sulle mutualità, gli assicurati perciò sono soci nello stesso tempo, ed assicuratori.

III. L'amministrazione è composta di onorevolissimi membri presi fra i medesimi soci, i quali all'infuori dell'interesse generale che ridonda dal bene dell'amministrazione, non percepiscono nessun utile in compenso delle loro particolari prestazioni.

IV. La società è estranea alla speculazione. — Levate le spese, economicamente stabilite e sorvegliate, nessuno guadagna; non ci sono azionisti che possano far fruttare i loro capitali cogli utili che in fatto sarebbero tolti dai possidenti per garantire dall'incendio le loro proprietà.

V. Le economie, o più propriamente gli utili di ogni quinquennio sono ripartiti, parte in aumento del fondo di riserva a garanzia generale e parte divisi fra i soci in proporzione del premio pagato da essi.

VI. L'assicurazione della società reale è esclusiva del ramo incendi e quindi non è confondibile colle altre società mutue esistenti in Italia.

All'appoggio delle succennate spiegazioni lo scrivente è persuaso che vorrà ognuno apprezzare il manifesto vantaggio che gli ridonda dal formar parte della Società mutua Reale, tanto più che tutte le sue operazioni sono rese pubbliche, e senza riserva, e perciò ognuno può essere al caso, quando lo voglia, di accertarsene esaminando lo Statuto, i resoconti, le tariffe, ed il dettaglio dell'impiego fatto del fondo di riserva tanto recandosi presso l'ufficio scrivente, quanto chiedendo copia di tali atti.

La tariffa è delle più modiche e delle più eque. — Dessa è formata in modo che possa conciliare l'interesse particolare dei soci col minimo dispendio in tutto ciò che presenta un pericolo di incendio ordinario; e quello generale della società coll'evitare o col tassare maggiormente l'assicurazione di certi enti che presentano pericolo straordinario.

Ecco i prezzi principali degli enti comuni e maggiormente assicurabili:

1. Chiese e campanili per ogni mille lire di valore da L. 0,20 a L. 0,70
2. Case civili ed altri fabbricati simili . . . da » 0,25 » » 0,90
3. Mobili nelle stesse da » 0,60 » » 2,00
4. Case di campagna da » 0,45 » » 1,75
5. » Rustiche . . . da » 1,25 » » 4,00 (1)
6. Mobili ivi da » 1,50 » » 4,00
7. Animali in genere da » 1,00 » » 3,00
8. Granaglie da » 1,25 » » 4,00

Molte poi sono le classificazioni proprie delle differenti qualità degli enti che qui sarebbe soverchio enumerare. Basta per ora l'avvertire che si accordano riduzioni sia a chi assicura fabbricati civili per un valore di L. 400,000 ed anche soltanto di L. 100,000, sia ai corpi amministrati, come municipi opere pie, e simili.

Per disposizione dello statuto non può mai domandarsi al socio un pagamento superiore a quello della sua ordinaria annua quota.

Il consiglio generale è diretto dai signori: Presidente. — Pernati di Momo commendatore Alessandro senatore del regno.

Vicepresidenti. — Il sindaco di Torino — e il presidente dell' Ospizio di Carità di Torino.

Il consiglio d'amministrazione è rappresentato dai signori:

Presidente. — Piola conte commendatore Antonio, intendente generale in ritiro e consigliere di S. M.

Vicepresidenti. — Ripa di Meana conte e commendatore Zaverio presidente della corte d'appello (in ritiro). Direttore generale è il sig. Nuyts cav. avv. Nepomuceno.

L'ufficio della direzione in Torino è sito via Corte d'appello N. 11.

L'ufficio di questa agenzia provinciale di Padova è sito in Via Municipio, N. 4.

In ogni distretto della provincia havvi un agente intermediario il quale comunica in ogni affare colla scrivente la quale corrisponde direttamente per qualsiasi motivo colla direzione generale.

Padova 1 novembre 1868.

L'agente capo della provincia A. SUSAN.

(1) Meno eccezioni per fabbriche di tavole e di paglia.

EDITTO
 Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza 8 agosto 1868 n. 4955 di Lorenzo Scarparo fu Giovanni possidente di qui coll' avvocato Cioeogna, contro Domenico ed Angelo Baratto detti Vogapossidenti di Monselice verso le Valli di Marendole, seguirà, davanti apposita Commissione in questa R. Pretura nel giorno 30 novembre p. v. dalle ore 9 antimi. alle 2 pomeridiane il

Quarto esperimento d'Asta.
 dei sotto descritti immobili alle seguenti:

Condizioni:
 I. Li beni stimati Italiane L. 6746:43 ed oggidì, stante l'avvenuta subasta fiscale del mappale N. 2291, arativo, arborato, vitato, per pertiche censuarie 7.79 e rendita italiana L. 49:31, del valore di italiane lire 5644:43, saranno venduti

a qualunque prezzo anche sotto il valore di stima, e senza riguardo ai crediti iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare al momento dell'Asta il decimo del valore di stima che sarà imputato a deconto del prezzo per chi rimanesse deliberatario, e restituito a quelli ai quali non fossero deliberate le realtà oggi subastate.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo in monete d'oro o d'argento al corso legale entro giorni 8 dalla delibera ed in caso di difetto totale o parziale sarà proceduto a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo, rimanendo intanto a cauzione il già fatto deposito.

IV. Dall'obbligo del previo deposito viene dispensata la parte esecutante, come pure di pagare il prezzo se rimanesse deliberatario, finché la graduatoria passi in cosa giudicata; ma dovrà corrispondere infrattanto l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera fino alla distribuzione del prezzo.

V. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità per qualsiasi emergenza riguardo ai beni subastati, incombe al deliberatario la cura di provvedere al proprio interesse.

VI. Le spese, a partire dalla istanza per Asta, saranno a tutto advantage del deliberatario, e dovrà rifonderle entro 8 giorni dalla delibera a tenore della specifica che gli verrà trasmessa colla Giudiziale liquidazione.

VII. A datare dalla delibera dovrà il deliberatario sostenere tanto il canone di annui fior. 13:83 pari ad it. L. 34,13 verso il Comune di Monselice, come le pubbliche imposte di qualunque denominazione e nomenclatura esse sieno, ed avrà il possesso e godimento del fondo, salvo l'aggiudicazione dopo la prova dell'adempimento di tutte le condizioni suddette.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Realità site in Comune Censuario di Monselice in sezione di Isola verso Marendole. distinti come segue:

Mappale, N. 2290. Casa colonica, pertiche censuarie 0:57. Rendita L. 10:69, utile dominio obnoxio ad annuo canone di fior. 13:83 verso il Comune di Monselice.

Mappale, N. 2280. Arativo arborato vitato Pertiche censuarie 14:06. Rendita L. 95:70.

Mappale, N. 2339, arativo in valle già della superficie di pertiche censuarie 29:06, oggidì rilevate per l'occupazione della ferrovia a pertiche censuarie 25:24.

Mappale, N. 3159 arativo arborato vitato già della superficie di pert. censuarie 29:06, oggidì rilevate per l'occupazione della ferrovia a pertiche censuarie 25:24.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nel *Giornale di Padova* ed affisso nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura.
 Monselice 19 Settembre 1868.
 Il Regio Pretore
FERRARI. (3 p. n. 427)

PAGINI SABINO ANTONIO
 MAESTRO

approvato con patente normale italiana avverte

di avere trasferito il proprio collegio in Via Borgo Piove al N. 2 rosso

3 p. n. 471

NEL BAZAR DI LIBRI IN PADOVA
 via dei Servi N. 10

Trovansi vendibile la *Galleria di Firenze*, 4 eleganti volumi illustrati al prezzo di L. 500 *Canova*, 1 vol. in formato grande L. 40 *Roma Papale* I e II fascic. prezzo cent. 15

LA DITTA CARLO TAMBURINI

a Genova Via S. Lorenzo n. 4 tiene incarico di contrattare Medici che volessero andare sulla America del Sud in Bastimento a vele di primissimo ordine per assistere i passeggeri, se mai qualcuno si ammalasse nel tragitto. L'orario sarà convenuto per corrispondenza se le pretese saranno discrete. Al Medico si accorda il posto di 1^a Classe, e trattamento col capitano.

Dirigersi alla sopradetta Ditta. (5 pub. n. 460)

ELENCO

DI TUTTI I TESTI PRESCRITTI PER LE SCUOLE GINNASIALI E LICEALI
 vendibili alla
LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
 per l'anno scolastico 1868-69

SCUOLE GINNASIALI.

CLASSE I.

- Puoti B.** — Grammatica italiana, Venezia L. — 80
- id. — Grammatica accomodata dal prof. G. Oddo, Milano » 1 50
- Il Novellino** — Firenze, Barbera. » — 90
- Guido da Isa** — I fatti di Enea, Firenze » — 60
- Schultz** — Grammatica latina, Torino » 1 75
- Lhomond** — Epitome, Torino » — 50
- Gatta** — Nozioni di Geografia, Milano » 1 —
- Bergaus et Stieler** — Atlante, 25 carte » 5 —
- De Paoli** — Dizionario latino, Milano » 3 50
- Dizionario** della lingua italiana, Milano » 3 50

CLASSE II.

- Boccaccio** — Trenta novelle, Firenze, Barbera » 1 20
- Fornaciari** — Esempi di bello scrivere in prosa, Milano » 2 50
- Puoti B.** — Grammatica italiana, Venezia » — 80
- Schultz** — Grammatica latina » 1 75
- Cornelio Nipote** — Vite, Prato » 2 30
- Fedro** — Le Favole, Prato » 1 68
- De Paoli** — Dizionario latino, Milano » 3 50
- Bergaus et Stieler** — Atlante scolastico, 25 tavole » 5 —
- Gatta** — Nozioni di Geografia » 1 —

CLASSE III.

- Caro** — Le lettere, Firenze, Barbera » 1 20
- Gozzi** — Osservatore, Firenze, Barbera » 2 50
- Fornaciari** — Esempi di bello scrivere in prosa » 2 50
- Puoti B.** — Grammatica italiana, Venezia » — 80
- Schultz** — Grammatica latina, Torino » 1 75
- Cornelio Nipote** — Le Vite, Torino » 1 —

SCUOLE LICEALI.

CORSO I.

- Ambrosoli** — Dizionario greco L. 13 50
- Leopold** — Lexicon greco-latino » 5 —
- Dino Compagni** — Cronache, Firenze Barbera » — 90
- Macchiavelli** — Storie Fiorentine, Firenze Le Monnier » 4 —
- id. Barbera, Firenze » 1 60
- Petrarca** — Canzoniere con note del Leopardi, Firenze » 4 —
- Dante** — Divina Commedia con note del Fraticelli, Barbera » 4 50
- Tito Livio** — Ab Urbe condita, Lipsiae » 1 40
- Virgilio** — Bucolica et Georgica, Lipsiae » — 80
- Tacito** Vita d'agricola, Lipsiae » — 60
- Senofonte** — Anabasi, Prato 2 vol. » 3 —
- Curtius** — Grammatica greca p. I. » 1 75
- Schenkl** — Esercizi greci » 2 20
- Sprunner** — Atlante di Geografia » 10 —
- Euclide** — Geometria » 1 50
- Moznick** — Algebra » 2 50
- Galli Ormondo** — Evo medio » 2 25
- Zambaldi prof. F.** — Esercizi di Sintassi, Padova, Sacchetto » — 90

CORSO II.

- Corte Pier Ant.** — Elementi di filosofia, Torino » 3 20
- Gallei G.** — Prose scelte, Milano » 1 50
- Dante** — Divina Commedia » 4 50
- Schiaparelli** — Storia moderna L. 2 50

A VVERTENZA.

Si faranno sconti proporzionati all'entità della spesa e non minore del 10 per 100. Alla suddetta libreria trova-i pure un completo assortimento di Atlanti, Carte Geografiche, Globi, ed altri articoli d'educazione.

- Cesare** — Commentari De Bello Gallico, Prato L. 9 50
- Ovidio** — I fasti, Prato » 4 —
- Gatta** — Nozioni di Geografia » 1 —
- Bergaus et Stieler** — Atlante, 25 tavole » 5 —

CLASSE IV.

- Trattato di Prosodia** latina ed italiana, Palermo » — —
- Castiglioni** — Manuale di lingua latina, parte 3., Brescia » — —
- Costa** — Dell'Elocuzione, Venezia » — 80
- Fornaciari** — Esempi di bello scrivere in prosa e poesia, 2 vol. » 5 —
- Cesaris De Bello Gallico** recog., F. Oehler, Lipsia » — 90
- Virgili** — Opera omnia, Lipsiae » 1 75
- Ciceronis** — Epistolae selectae recog., Klotz, Lipsiae » 3 60
- Schultz** — Grammatica lat., Torino » 1 75
- Curtius** — Grammatica greca p. I. » 1 70
- Schenkl** — Esercizi greci » 2 20
- Putz** — Evo antico, Milano » 5 —
- Menke** — Atlante, mondo antico » 5 —

CLASSE V.

- Fornaciari** — Esempi di bello scrivere in prosa e poesia 2 vol. » 5 —
- Macchiavelli** — Storie Fiorentine, Firenze Lemonnier » 4 —
- id. — Dialoghi sull'arte della guerra, Firenze » — 80
- Tito Livio** — Prato » 3 60
- Sallustio** Prato » 3 20
- Cicerone** — Lettere, Prato » 2 20
- Virgilio** — Opera, Prato » 8 20
- id. — Opera omnia rec. Weise, Lip. » 1 50
- Curtius** — Grammatica greca p. I. » 1 75
- Schenkl** — Esercizi greci » 2 20
- Putz** — Evo antico, Milano » 1 —
- Menke** — Atlante antico » 5 —
- Euclide** — Geometria, p. I. » 1 50
- Bertrand** — Aritmetica, Firenze » 3 25
- Zambaldi prof. F.** — Esercizi di Sintassi, Padova, Sacchetto » — 90

CORSO III.

- Cicerone** — Dell'Oratore, Prato » 4 —
- Horatii** — Opera omnia curavit, Schmid, Lipsiae » 1 10
- Senofonte** — Ciropedia, Prato » 1 50
- Sprunner** — Atlante » 10 —
- Euclide** — Geometria » 1 50
- Petrarca** — Canzoniere con note del Leopardi, Firenze » 4 —
- Moznick** — Algebra » 2 50
- Galli Armando** — Evo moderno » 2 25
- Corte Pier Ant.** — Elementi di filosofia, Torino » e 3 20
- Corte** — Antologia ex Cicerone » 2 50
- Quintilianus** — Institutiones oratoriae, lib. X., Firenze, Le Monnier » 1 —
- Horatii** — Opera omnia cur., Schmid » 1 10
- Cicerone** — Laelius. De amicitia Paradoxa, Lipsiae » — 60
- Senofonte** — Memorabili, Prato » 3 30
- Homeri** — Ilias, Lipsiae » 1 —
- Kruger** — Forme omeriche del professor Gnad. » 1 88
- Ganot** — Fisica, Pagnoni. » 5 50
- Omboni** — Storia Naturale. » 4 —
- Dante** — Divina Commedia » 4 50
- Luvini** — Aritmetica, Torino » 2 —
- Zambaldi prof. F.** — Esercizi di Sintassi, Padova, Sacchetto » — 90

SALUTE ED ENERGIA
 restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la
REVALENTA ARABICA
 DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfezza, capogiro, zupfollimento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratte di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C. Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi

N. 52,981, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Salute Romaine des illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.
 Deposito — In PADOVA: presso le farmacie Roberti — Zanetti — VERONA; Pasioi — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (53 publ. n. 372)

Padova 1868. Tipografia Sacchetto.

RISTORATORE SOCIALE

Via Pedrocchi corte del **TEATRO GARIBALDI**
Regolamento delle pensioni e pranzi a prezzo fisso

Pensione a It. L. 65 colazione e pranzo

Colazione — Una caraffa vino, pane, una zuppa, un piatto, frutti
Pranzo — Una bottiglia vino, pane, minestra, un antipasto, tre piatti, un dolce frutti e formaggio.

Pensione a I. L. 45 a solo pranzo

Pranzo — Una bottiglia vino, pane, minestra, un antipasto, tre piatti, un dolce, frutti e formaggio.

Pensione a I. L. 30 a solo pranzo

Pranzo — Una caraffa vino, pane, minestra, due piatti e frutti.

Pranzi a prezzo fisso

- Pranzo a L. 1,50** Un 1/2 litro vino, pane n. 3 unantipasto, minestra tre piatti frutti e formaggio.
- Pranzo a L. 2,00** Vino una bottiglia, pane a volontà, due antipasti, minestra, tre piatti, un dolce, frutti e formaggio.
- Pranzo a L. 2,50** Vino una bottiglia fino, pane a volontà, minestra a piacere, due antipasti, quattro piatti, un dolce, frutti formag.

NB. 1. Le pensioni si pagano da 15 in 15 giorni anticipatamente.
 2. I piatti si a pensione che a pranzo a prezzo fisso sono destinati dal padrone. Chi volesse mangiare a proprio piacimento lo potrà mediante la diminuzione di un piatto.
 3. Mangiando e pagando alla carta mensilmente si godrà dello sconto del 10 per 0/0. Si servono pure pranzi alla carta a modici prezzi. — Si servono anche a chi piacerà 1/2 porzioni, così pure cenne fino alle ore 2 dopo la mezza notte. (1 p. n. 476)